Gli storici, quantunque diano per certa la fondazione, non convengono poi fra loro intorno la forma del collare di quest' ordine. Alcuni in fatto il compongono di spade incrociate, sotto le quali ve n' era una pendente colla punta volta allo ingiù: altri pretendono, che fosse composta di quattro spade incurvate, e rivolte colla punta le une contro le altre, aggiungendo che nel bordo del collare vi fosse un balteo; ed altri finalmente dicono che intorno alle spade vi fossero dei baltei, e nella parte inferiore di ciascuno di essi vi fosse un altro balteo in cui era posta una spada.

Tutto questo che abbiamo detto però rilevasi dal Menennio nelle sue *delizie degli ordini equestri*; nel Giustiniani, *storia di tutti gli ordini militari*; nel Favino, *teatro di onore e di cavalleria*, e nello Schoonebeck, *istoria degli ordini militari*. Ma non per questo i nominati autori, e lo stesso Helyot che a loro si attiene, non fanno motto circa il modo di vestire de' cavalieri dell'ordine delle Spade. Laonde è da supporre ch' eglino non avessero per instituto una specie singolare di vestimenta, e che si distinguessero mercè del solo collare, portato in tempi di pace sulle vesti nobili conforme costumavansi nel decimosesto secolo alla corte svedese, e sulle armature, quando i cavalieri si trovassero in campo.

TAVOLA LXXXVIII.

CAVALIERE DEL SALVATORE DEL MONDO

Il nominato Schoonebeck nella storia degli ordini equestri da lui scritta, parla di due altri ordini militari esistenti nella Svezia, uno sotto il nome dell' agnello di Dio, l' altro sotto

V. II. T. LXXXVIII.

N. Cervini dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dicis. N. Alvarez inc.

Cav. del Salvator del Mondo

quello dello del Salvatore del mondo. Del primo di essi abbiamo già fatta la storia a suo luogo, per cui ci resta ora a parlare, sebbene brevemente, del secondo.

Diremo dunque, seguendo il nominato autore, come Erikesone XIII. instituì l' ordine del Salvatore del mondo, e ne creò cavalieri nel giorno della sua coronazione, che si fece in Upsal nell' anno di nostra salute 1561. E ciò, per quanto viene asserito, riman confermato da alcune monete fatte battere appositamente in quell' epoca. Aggiunge oltre a questo lo scrittore sunnominato, che da alcuni fu creduto, che l' instituzione dell' ordine in quistione fosse fatta dal re Erikesone non già nel dì della sua coronazione, ma sì in quello delle nozze colla principessa Caterina, sorella di Sigismondo re di Polonia, nel qual giorno armò alquanti cavalieri. Lo Schoonebeck per altro rapportando questo fatto non cita gli autori che tengono proposito di sì fatto ordine. Egli solamente nomina un certo Elia Branero, il quale fece incidere il collare dell' ordine nell' anno 1691. Il sudetto collare era composto di cherubini d' oro intrecciati con colonne d' uguale metallo, e da esso pendeva un ovato in cui scorgevasi impressa la immagine del Salvatore del mondo.

Altro non si potrebbe dire circa questi cavalieri, nè se ne potrebbe assegnare l'abito; tantochè è da ritenersi che il distintivo della loro dignità consistesse esclusivamente nel collare, di cui si ornavano, ponendolo in tempo di pace e dimorando alla corte di Svezia sugli abiti cortigianeschi, e quando si trovavano in guerra sulle proprie armature.

TAVOLA LXXXIX.

CAVALIERE DELLA STELLA

Il Favino attribuisce l' instituzione dell' ordine della Stella a Roberto re di Francia, e pretende di più che questo principe avendo eletto la Ss. Vergine per protettrice di quest' ordine, gli desse il nome della Stella, perchè risguardava questa regina degli angioli siccome la stella del mare, e la guida sicura del suo regno. Aggiunge inoltre che quest' ordine era composto di trenta cavalieri, compreso nel numero anche il re, il quale n' era il capo ed il sovrano gran Maestro, che le ceremonie della instituzione furono fatte il giorno della natività della Ss. Vergine Maria nel mese di settembre dell' anno 1022 nella cappella del palazzo, detta della Madonna della Stella, che è la bassa santa cappella. Seguita poi lo stesso autore narrando, che i primi i quali ebbero l' onore d' essere ammessi nell' ordine in quistione, dopo il re, furono i tre suoi figliuoli Ugone il grande, Enrico I. e Roberto Duca di Borgogna, Riccardo II. duca di Normandia e di Bretagna, Guglielmo III, detto testa di stoppa duca d' Aquitania, conte d' Auvergne, e di Poitou, Guglielmo III. conte di Tolosa, Balduino della bella barba conte di Fiandra, Eberto il vecchio conte di Troyes, Odone conte di Beauvais, Goffredo Grise Gonelle conte d' Angers, Almerico conte di Noyon, e Balduino dell'Isola conte d'Annonia, figliuolo di Balduino della bella barba.

Il nostro scrittore descrive eziandio l' abito di questi cavalieri. Egli dice che il loro manto era di damasco bianco, la mantelletta e le fodere di damasco incarnato, simile alla casacca, sopra di cui era una stella d' oro ricamata; il gran collare era

V. II. T. LXXXIX.

N. Cassani dis. Prof. Cav. Gio. Petrarqui direx. A. Alberto inc.

Cav. della Stella.

similmente d' oro formato da tre catene intralciate da rose, alternativamente smaltate di bianco e di rosso. Dice di più che questi cavalieri erano tenuti a recitare ogni giorno ad onore della Madonna una corona di cinque decine con alcune altre orazioni pel re e per lo stato, e riporta quindi una orazione, la quale pretende che fosse composta dallo stesso Roberto institutore dell' ordine.

Se vogliamo aggiustar fede al detto Favino, Filippo Augusto ricevette da Luigi VII. suo padre nell' abbazia di s. Dionisio in Francia il collare di quest' ordine nell' anno di Cristo 1180, nel giorno appunto della sua solenne coronazione. Il medesimo Filippo Augusto lo diede nella città di Gournay in Normandia ad Arturo, nel dargli l' investiture delle contee di Bretagna, d' Angiò e di Poitou. Luigi VIII. fu altresì creato cavaliere di quest' ordine nel giorno della sua consacrazione, che avenne nel 1224, entro la chiesa di Reims. S. Luigi suo figliuolo lo fu altresì nell' anno 1226. Lo stesso s. Luigi conferì quest' ordine a Roberto di Francia nel 1227, in Corbeil, e nel 1246 ad altri. Argomenta però il critico Helyot che tutto quanto venne narrato dal Favino non ha che la pura apparenza d' una favola. Imperocchè, riflette egli saviamente, oltre la persuasione che ebbero gl' istorici tutti, che non vi fossero ordini militari o cavallereschi prima del secolo dodicesimo, e per conseguenza non essersi potuto dal nominato re Roberto instituire l' ordine della stella, egli è cosa fuori d' ogni dubbio, che quest' ordine fu instituito dal re Giovanni I. negli anni della nostra redenzione 1351; lo che è facil cosa a provarsi colla lettera circolare da questo stesso principe scritta ai signori che volle onorare colle insegne di quest' ordine, la

quale lettera esisteva nella camera de' conti a Parigi, ed è del seguente tenore.

,, Carissimo cugino. Noi ad onore di Dio ed innalzamento
,, della cavalleria, ed accrescimento d' onore, abbiamo stabilito
,, di fare una compagnia di cavalieri, che saranno detti cava-
,, lieri della Madonna della Nobil Casa, i quali porteranno il qui
,, sotto divisato vestito: cioè una toga bianca un giubbone, ed
,, un cappuccio vermiglio, quando saranno senza mantello, e
,, quando porteranno il mantello, che sarà fatto come quello
,, portato da un cavaliere novizio, quando entra e dimora nella
,, chiesa della Nobil Casa, sarà di colore vermiglio, foderato di
,, verde, non di ermellino, di zendado, o altro drappo bianco
,, di seta tessuto a sei fila, e converrà che abbiano sotto il detto
,, mantello un giubbone bianco o sottana bene attillata, e bian-
,, ca, calze nere e scarpe dorate, e porteranno continuamente
,, un anello, intorno a cui sarà scritto il loro nome e soprann-
,, me, e nello smalto di esso una stella bianca, nel cui mezzo,
,, in un tondo d' azzurro, sarà un piccolo sole d' oro; e nella
,, parte anteriore della mantelletta che sta sopra le spalle, nel
,, loro cappuccio vi sarà una fibbia, in cui sarà una stella ugual-
,, mente bella, che quella dell' anello; ed in tutti i sabati in
,, qualsivoglia luogo si troveranno, vestiranno toga e giubbone
,, vermiglio e bianco, e cappuccio, se possono ciò fare senza
,, affettazione, e se vogliono portare mantello, sarà di colore
,, vermiglio, ed aperto in uno dei fianchi, e sempre bianco al
,, di sotto, e se in tutti i giorni della settimana vorranno porta-
,, re la fibbia, potranno metterla sopra la veste, che più loro
,, piacerà. Nell'armatura da guerra porteranno la detta fibbia al
,, loro giaco, o dove più loro piacerà, purchè sia un luogo vi-

,, sibile, saranno tenuti a digiunare ogni sabato se possono ciò
,, fare senza affettazione, e non potendo essi ciò fare in que-
,, sta maniera, o non volendo, daranno in quel giorno quin-
,, dici denari per Iddio, ad onore delle quindici allegrezze
,, della Madonna. Giureranno di dare, secondo la loro capa-
,, cità, leale consiglio al principe, sempreche ne verranno
,, richiesti, o in affari d' armi o in altre cose. Se vi sarà
,, alcuno che prima di entrare in questa compagnia, sia stato
,, accettato in qualche altro ordine; dovrà lasciarlo, se può
,, ciò fare, e se in questa maniera non riuscirà loro, reste-
,, ranno nella detta compagnia; ma non potranno farsi ascri-
,, vere ad altra senza prima ottenerne licenza dal principe.
,, Saranno tenuti a portarsi ogni anno alla Nobile Casa, si-
,, tuata tra Parigi e s. Dionisio in Francia nella vigilia della
,, festa della Madonna di mezzo Agosto, ed a ritrovarvisi
,, all' ora di prima, come ancora a dimorarvi per tutto quel
,, giorno, ed il seguente della festa fino dopo i vesperi. E se
,, non potranno intervenirvi si presterà fede alle loro scuse.
,, Ed in qualsivoglia luogo si troveranno dovranno tutti insieme
,, unirsi per lo meno nella vigilia e giorno della detta festa di
,, Agosto, e quelli che non avranno potuto in questo giorno in-
,, tervenire al luogo della Nobile Casa, porteranno le suddette
,, vesti ed ascolteranno i vesperi e la messa insieme, se loro
,, sarà possibile. E potranno i detti cavalieri, se loro piace,
,, spiegare bandiera vermiglia seminata di stelle poste con buon
,, ordine, e fregiata da un imagine bianca della Madonna, spe-
,, cialmente quando porteranno le loro armi contro i nemici
,, della fede, o combatteranno per il loro diretto signore; e
,, nel giorno del loro passaggio manderanno alla Nobile Casa,

,, nella quale saranno solennemente fatte le loro esequie. E sarà
,, ciascheduno tenuto a fare celebrare una messa per il defonto
,, più presto, che potrà, e subito che ne averà la notizia. E si
,, ordina, che le armi di tutti i signori cavalieri della Nobile
,, Casa saranno dipinte nella di lei sala ciascheduna al suo luo-
,, go. E se mai vi sarà alcuno, che vergognosamente (lo che
,, Iddio, e la santissima Vergine non vogliano) si parta dalla
,, battaglia data per bisogno, sarà sospeso dalla compagnia,
,, non potrà portare il suo abito, e saranno dal suo luogo le-
,, vate nella Nobile Casa le sue armi, nè potrà venire reintegra-
,, to nell' onore finattantochè non ne sia dal suo principe, o
,, dal suo consiglio dichiarato, e tenuto libero per il suo ben
,, operare. Ed ordinasi ancora, che nella Nobile Casa vi sia una
,, tavola detta la tavola d' onore, alla quale sederanno nella vi-
,, gilia, e giorno della festa i tre più valorosi scudieri, che si
,, ritroveranno alla detta festa, tra quelli, che saranno ricevuti
,, nella detta compagnia, ed in ciascheduna vigilia della festa
,, di mezz' Agosto in ciaschedun anno, che verrà, sederanno
,, alla detta tavola d' onore i tre principi, i tre baroni, ed i tre
,, scudieri, che in quell' anno averanno fatte in guerra più im-
,, prese; imperocchè nessun fatto d' armi del paese sarà com-
,, putato. Ed è ancora ordinato, che nessuno di quelli della
,, detta compagnia possa intraprendere lungo viaggio senza dir-
,, lo, o farlo sapere al principe. I quali cavalieri saranno in
,, numero di cinquecento, e de' quali noi come inventore, e
,, fondatore di questa compagnia saremo principe, siccome lo
,, dovranno essere i re nostri successori, ed abbiamo eletto di
,, essere del numero della detta compagnia, e pensiamo di fare,
,, se a Dio piace, la prima festa, ed ingresso nella detta com-

„ pagnia in s. Ouyn nel giorno della prossima Epifania. Vi ri-
„ troverete adunque nel detto giorno, e luogo, se lo potete,
„ col vostro abito, anello, e fibbia; ed allora sarà a voi, ed agli
„ altri più chiaramente parlato su questa materia. Si ordina
„ ancora, che ciascheduno porti la sua arme, e timpano di-
„ pinto in un foglio di carta, o di pergamena, acciocchè i pit-
„ tori li possano mettere più presto, che sarà possibile, e più
„ propriamente, che potranno, nel luogo della Nobile Casa,
„ ove doveranno essere collocati. Dato in san Cristoforo in Ha-
„ latte li 6 Novembre dell' anno di grazia 1351.

Vi sono alcuni autori i quali portano opinione che Carlo VII trovandosi di avere esausti gli erarii, nè sapendo trovar modo di ricompensare i capitani della sua armata si appigliasse al partito di dar loro il collare dell' ordine della Stella, dato per lo addietro solamente ai principi ed ai gran signori di Francia, i quali ciò vedendo recarono gravi doglianze al re, dicendo che s' inviliva l' ordine dandolo indifferentemente a qualsivoglia persona, senza avere riguardo alla nobiltà. Aggiungono ancora gli autori stessi, che quel sovrano avendo ragunato il capitolo nel palazzo di Cliclus nell' anno 1354, si tolse il collare che portava e lo pose al collo del capitano de' birri, e diedegli il titolo di cavaliere degli sbirri, ordinandogli che portasse questa divisa dell' ordine della stella, e che sulle casacche de' suoi seguaci vi fosse nell' innanzi e nel didietro una stella bianca di ricamo; lo che porse occasione ai principi ed ai grandi di lasciare il collare dell' ordine. Siccome però que' cavalieri non usavan portar collare, come appunto si ricava dalla lettera di Giovanni I. fondatore dell' ordine, così ne consegue che Carlo VII. non poteva essersi tolto il suo collare per adornarne il collo del bargello.

Oltrediche questo uffiziale fin dai tempi di s. Luigi aveva il titolo di cavaliere degli sbirri, e se vero fosse che Carlo VII. lo avesse ascritto all' ordine della stella, egli per ciò non lo avrebbe avvilito; poichè il Bargello era sempre un gentiluomo, ed aveva ancora il titolo di cavaliere, come si ritrae da molte scritture: in prova di che vi terremo contenti di addurre solamente le lettere di Luigi XI. date in Beynes nell' Hannonia il 3 agosto 1461, colle quali toglie l' ufficio di bargello a Filippo della Tour, cavaliere, per investirne Giovanni de Harlay, insignito anch' esso della dignità medesima. = ,, Luigi per la grazia di ,, Dio re di Francia a tutti quelli a cui perverranno le presenti ,, lettere salute. Essendoche per la morte del nostro carissimo ,, signore e padre, cui Iddio usi misericordia, la corona e si- ,, gnoria del detto nostro regno siano per la sudetta grazia ,, d' Iddio a noi pervenute e toccate, e perchè a noi appartie- ,, ne provvedere gli uffizi di questo nostro regno di persone ,, idonee e capaci a nostro beneplacito, facciano sapere che ,, stante le ottime informazioni avute del nostro diletto Giovan- ,, ni de Harlay scudiere, e del suo valore prodezze, probità e ,, vigilanza; a lui per questi motivi, ed altri da cui siamo mossi, ,, abbiamo dato e conceduto, diamo e concediamo per grazia ,, speciale con queste presenti lettere l' uffizio di bargello della ,, notte della nostra buona città di Parigi, acciò quest' uffizio ,, abbia e tenga da qui innanzi ne eserciti i diritti, ne goda i ,, guadagni, gli onori, prerogative, profitti ed emolumenti so- ,, liti, e che gli appartengono, finattantochè a noi piacerà, s' ei ,, ne sarà capace. Comandiamo ancora al proposto di Parigi, ,, che da noi sarà destinato, o al suo luogotenente, che preso ,, e ricevuto dal detto Giovanni di Harlay il giuramento in tale

,, occasione solito darsi, lo metta ed instituisca, o faccia met-
,, tere ed instituire a nome nostro al possesso di detto uffizio;
,, ed ancora degli ad esso annessi diritti, guadagni, onori,
,, prerogative, profitti ed emolumenti, lo faccia, permetta, e
,, lasci godere ed usare pienamente, e pacificamente; come
,, ancora ubbidire ed ascoltare da tutti quelli che dovranno
,, nelle cose spettanti e riguardanti il detto uffizio; tolga e ri-
,, mova da questo nostro diletto e fedele Filippo de la Tour ca-
,, valiere, ogni altro iniquo usurpatore, che non abbia sopra
,, queste nostre lettere di dono, precedenti in data di queste
,, presenti ec. = Per provare poi che il nominato Giovanni d' Harlay era cavaliere prima ancora d' essere provveduto dello ufficio di bargello recheremo qui appresso la seguente lettera del conte di Clermont figliuolo del duca di Borbone.

,, Noi Giovanni figliuolo maggiore del duca del Borbonese,
,, dell' Aragonese, conte di Clermont, luogotenente generale e
,, governatore per il re de' suoi paesi e ducato di Guyenna, at-
,, testiamo a tutti quelli cui appartiene che nel viaggio ultima-
,, mente fatto nel paese di Normandia per ridurlo all' ubbidienza
,, del mio suddetto signore il re, e sul cominciare di questo
,, viaggio è stato da noi preso e ritenuto in nostra compagnia il
,, nostro diletto e fedele cavaliere Giovanni d' Harley, il qua-
,, le bene ed onorevolmente fornito, ed armato ha servito il
,, mio detto signore durante il detto viaggio nella suddetta no-
,, stra compagnia senza partirsi dagli assedj o da altre imprese
,, di guerra, nelle quali, siccome doveva, si è portato da valo-
,, roso, ed assediando noi la città di Virc nel detto paese di
,, Lombardia in questo viaggio, gli conferimmo l' ordine di ca-
,, valleria in tutte le richieste solennità, ed attestiamo ciò esser

„ vero con queste nostre lettere, le quali in attestato di ciò ab-
„ biamo sottoscritte di nostra mano, e fatte improntare col no-
„ stro piccolo sigillo, in cui sta impressa la nostra arme in
„ mancanza del nostro sigillo grande. Data in Bochet nel Bor-
„ bonese li 22 gennajo del 1455.

Vi sono ancora altre lettere di Luigi XI. in data di Bordò dei 20 marzo 1462 da cui ricavasi, che il soprannominato Giovanni d'Harlay aveva una compagnia di cavalleggieri sotto il titolo di Crussol, cavaliere e siniscalco di Poitou; lo che impedendogli di esercitare il suo uffizio di bargello, il re gli permise di farlo esercitare per un anno. Queste lettere sufficentemente provano, che il bargello era assai qualificato per non fare disonore all' ordine della stella, ed è un errore il dire che in quest' ordine si ammettevano solamente principi e grandi signori, poichè il re Giovanni che lo instituì volle che vi fossero ascritti cinquecento cavalieri, e poichè nel 1358 ei lo diede a Giacomo Bozzuto, ch' era soltanto consigliere di Luigi duca di Durazzo, come costa dall' epitaffio del Bozzuto stesso che vedesi nella chiesa cattedrale di Napoli. Se fosse poi vero che Carlo VII. lo desse per disprezzo al bargello, non sarebbe probabile che Luigi XI. lo desse nel 1458 al suo genero Gastone de Foix principe di Navarra; nè avrebbe nel 1470 fatto sapere al proposto de' mercanti e scabini di Parigi, ch' ei voleva venire in questa città per celebrare la festa dell' ordine della stella, e che intendeva che i principi ed i grandi signori ch' ei condurrebbe seco fossero alloggiati dal provveditore. Sussistette quest' ordine della stella fin sotto il regno di Carlo VIII. che lo abolì a cagione dell' altro ordine di s. Michele instituito da Luigi XI. suo padre,